

# Ben Pastor Martin Bora novello Ulisse verso Itaca

**Nel nuovo capitolo della saga dedicata dalla scrittrice all'ufficiale tedesco della Wehrmacht, si parla della conquista di Creta del 1941 e dell'indagine su un misterioso omicidio. Una trama**

**complessa e affascinante, come se si trattasse dell'ordito di una tela che avvolge i lettori, «costringendoli» a leggere con impazienza fino all'ultima pagina**

■ È una tela di Penelope, lo conferma il nuovo romanzo «La strada per Itaca» sempre edito da Sellerio, quella che Ben Pastor va tessendo attorno a Martin Bora, l'ufficiale tedesco della Wehrmacht anche abile e sottile detective. Una tela di cui la scrittrice italiana naturalizzata statunitense ha in mente l'intero ordito e che si compiace di fare e disfare seguendo o addirittura precedendo l'evoluzione del suo singolare personaggio. Tela che stavolta in «La strada per Itaca» lascia sfacelo e lividore della disfatta in Russia nel 1943 («Il cielo di stagno»), per risalire alla conquista di Creta nel 1941, dove Bora è inviato, sorvegliatissimo ufficiale aggregato al Corpo diplomatico tedesco in una Mosca infida, per prende-

re 60 bottiglie di locale vino pregiato che Beria, sanguinario capo dello spionaggio sovietico, esige per una festa. Una missione assurda, ma che si tinge di giallo perché Bora riceve l'ordine di indagare sull'assassinio di un cittadino svizzero e dei suoi servi di cui, stando alle testimonianze e alle foto di un prigioniero inglese, sarebbero colpevoli alcuni parà tedeschi, per di più guidati da un suo ex-amico d'infanzia poi divenuto astioso rivale.

Il plot giallo, con soluzione sorprendente, è ben costruito e intrigante, ma ciò che più conta è il rapporto che la Pastor, sin dal titolo, crea fra Ulisse e Martin, tra l'eroe greco «che ha molto sofferto» e l'ufficiale per il quale le sofferenze continueranno e cresceranno vieppiù, girovago in un

paesaggio assolato, scabro e ostile in cui distese d'erba, case diroccate e montagne diventano anche visioni dell'animo del protagonista, estrinsecazione dei suoi dubbi, ansie e interrogativi. Un essere solo in un itinerario che diventa anche viaggio interiore fra dolcissimi ricordi di giovinezza, il domandarsi perché un'amizizia sia divenuta odio, la guerra civile spagnola con i segni nel cuore e nella mente lasciati dalla zingara Remedios, che a Martin ha predetto il suo futuro.

A Creta, Bora-Ulisse, in compagnia di una studiosa americana infida il cui marito è alla macchia, affronta la pericolosa ricerca di un fuggitivo britannico all'interno dell'isola, districandosi fra Lestrigoni, Sirene e tutti gli altri ostacoli che l'eroe greco ha

incontrato nel suo ritorno a casa. Ma c'è una casa per Bora? Di certo c'è solo il fatto che, come l'Ulisse di Joyce, egli non sa ciò che lo attende, ma non rinuncia a cercarlo ed accettarlo: «... e si disse si voglio Sì» è la sua stessa risposta...

È una narratrice di livello Ben Pastor, convincente e coinvolgente sin dall'inizio, ma sorprendentemente pure lei ancora in viaggio e capace di far sì che ogni suo romanzo sia migliore del precedente. Come questo appunto, tradotto con affettuosa cura dal suo ex-editor Luigi Sanvito. Brava Ben, ottima Penelope.

**Marco Bertoldi**

## La strada per Itaca

Ben Pastor - Sellerio  
493 pagine, € 15,00

